



collocandole in un alveo di insicurezza e instabilità che minano la progettualità sul proprio futuro". Ha parlato di un "asservimento della persona alle leggi del mercato", denunciando la situazione squilibrata a favore di "capitale e finanza chiusi in un processo di autoreferenzialità". Per concludere seccamente che ci si trova dinanzi ad un "sistema che subordina il lavoro al capitale più preoccupato di accumulare che di investire", nel quadro di un panorama sociale in cui tanti sacrificano la crescita per puntare su un guadagno facile e immediato.

Il presidente della Cei - per restare nell' ambito pratico e non dei principi generali - esorta anche a contrastare decisamente ed eliminare le "condizioni lavorative non degne della persona e tutte le situazioni di sfruttamento".

Parole oggettive e crude che sono del tutto sparite dal lessico politico contemporaneo e che paradossalmente oggi uno deve andare a cercare realisticamente nell' ambito della dottrina sociale della Chiesa.

Appare evidente che il nuovo pontificato incoraggia anche la Cei ad essere sempre più decisa nelle due denunce.

D' ALTRONDE papa Francesco sin dai primi giorni dopo la sua elezione ha condannato le tensioni economiche che "colpiscono chi è più debole" e il 1.maggio ha resuscitato una parola antica e drammatica, richiamo a condizioni che nelle società contemporanee si vogliono edulcorare e rimuovere. "Quante persone - ha detto - sono vittime di questo tipo di schiavitù, in cui è la persona che serve il lavoro , mentre deve essere il lavoro ad offrire un servizio alle persone perché abbiano dignità".

Più chiaramente parlano oggi pontefici e vescovi più imbarazzante diventa però il silenzio delle forze politiche ed economiche. Certamente non è un bel segno per la politica il fatto che tre seri rapporti su educazione, demografia e lavoro siano stati elaborati in questi anni nelle stanze della Cei, sotto il coordinamento di Ruini, e non negli uffici studi dei partiti.

*Marco Politi*